

PIANO PER LA MOBILITÀ

Provincia alla Regione: “Preoccupante l’impatto socio-economico”

Invito alla riflessione da assessori Fino e Dovetta. Costa: spero in ulteriore confronto con il territorio

Cuneo - “Una misura che, pur animata da positive intenzioni di tutela ambientale, rischia d’ingenerare preoccupanti ripercussioni, sotto il profilo economico e sociale”: così gli assessori provinciali all’ambiente Umberto Fino e alla montagna Silvano Dovetta, a margine della discussione avvenuta in giunta provinciale sulla delibera recentemente assunta dalla Regione nell’ambito piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria. In particolare, con la rimodulazione delle restrizioni destinata a scattare su tutto il territorio regionale a partire dal 6 novembre prossimo, sarebbe impedita la circolazione diurna nei giorni feriali a tutti i veicoli immatricolati ante ’93 se alimentati a benzina, ante ’97 se diesel, col risultato di coinvolgere una percentuale molto significativa del parco veicoli complessivo (secondo alcune stime oltre 100mila in Provincia di Cuneo).

L’esecutivo provinciale ha circoscritto le seguenti criticità del provvedimento regionale: estensione delle limitazioni a tutto il territorio della Regione Piemonte, mentre, in precedenza, le limitazioni al traffico interessavano i Comuni assegnati alla Zona di Piano, con popolazione superiore a 10.000 abitanti (ovvero 8 comuni in Provincia di Cuneo); sproporzione tra le esigenze perseguite dal provvedimento e l’elevatissimo numero di autoveicoli effettivamente colpiti dal medesimo. Le emissioni che escono direttamente dal tubo di scappamento dei veicoli, sono infatti soltanto una parte di quelle dovute globalmente alla mobilità (risollevamento polveri depositate sulle strade, usura freni e pneumatici...) e i veicoli colpiti, soprattutto quelli per il trasporto privato, sono quelli che presumibilmente percorrono pochi chilometri; obbligo di sostituzione di auto “vecchie” per fasce deboli della popolazione (ad esempio persone anziane che usano poco l’auto e soggetti che abitano in zone montane o

Cuneo, lì 4 ottobre 2006

comunque disagiate per i servizi pubblici disponibili); difficile gestione da parte delle aziende delle ripercussioni che possono derivare circa gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, degli orari di carico-scarico merci e delle svalutazioni in ordine al parco veicoli.

L'assessore Dovetta ha voluto rimarcare che "tale provvedimento è destinato a colpire in modo molto più significativo i cittadini residenti in aree montane, talvolta anziani che spesso utilizzano poco l'auto ma che, così stando le cose, sarebbero costretti a cambiare comunque il veicolo: non credo che questo possa definirsi un modo per tutelare concretamente i diritti di chi quotidianamente già vive molti disagi".

Il presidente Costa ha ritenuto che sulla questione vengano coinvolti in una riunione da convocarsi con urgenza le associazioni di categoria e tutti i Comuni della Provincia, allo scopo di meglio approfondire "le modalità applicative di tali disposizioni, cercando di far giungere poi al governo regionale le valutazioni emerse, anche in considerazione del fatto che altre Regioni, come Lombardia ed Emilia Romagna, già hanno deliberato in materia ma senza per esempio prevedere l'estensione a tutto il territorio regionale dei divieti": in particolare, la giunta lombarda ha previsto divieti di circolazione ristretti ad ambiti circoscritti (zona critica di Milano-Como-Sempione, zona sovracomunale di Bergamo e Agglomerato sovracomunale di Brescia e singoli comuni capoluogo), mentre quello emiliano ha imposto limiti unicamente nei comuni capoluogo di provincia o con più di 50mila abitanti.(591-kc06)